

Telefonata dalla banca ma è una truffa e l'istituto deve risarcire 25 mila euro

Vittoria dell'Adoc (consumatori), primo rimborso totale ad una correntista piacentina. «Diversi casi, poche denunce»

Patrizia Soffientini
patrizia.soffientini@liberta.it

PIACENZA

● Si può cadere in trappola per ingenuità, per fiducia, perché chi sta truffandoci è particolarmente abile nel convincerci o conosce dei dati sensibili che ci riguardano. L'importante è reagire nel modo giusto, esemplare.

La morale

Ecco, se così si può dire, la morale dell'ultima truffa che finisce bene per chi l'ha subita, la correntista di una banca, con il pieno risarcimento di quanto ha perduto, ciò grazie all'Adoc, l'associazione dei consumatori legata al sindacato Uil, che ha vinto un contenzioso affidandosi all'Arbitro Bancario Finanziario di Bologna. I fatti. Una donna che ha il conto corrente in una banca un giorno riceve una telefonata via cellulare da un soggetto che si è qualificato come operatore della sua banca, e avvalorata il suo ruolo utilizzando il numero deputato all'assistenza clienti dell'istituto stesso. Chi chiama chiede conferma alla correntista di un bonifico interna-

zionale di 25 mila euro che era stato effettuato dal suo conto corrente. La donna si sorprende, si preoccupa, verosimilmente è sconcertata, "mai fatto alcun bonifico" e così il cosiddetto operatore le fornisce le istruzioni su come procedere per annullare l'operazione. Evidentemente vengono carpiuti dei dati.

Bonifico trappola

Nei giorni seguenti purtroppo la donna si accorge che il bonifico non è stato revocato, il denaro è stato sottratto e così decide di rivolgersi alle Forze dell'Ordine per sporgere denuncia ma chiederà anche all'istituto di credito la restituzione della somma indebitamente sottratta. Sentita la banca, quest'ultima nega però la restituzione e alla sfortunata correntista non resta che rivolgersi all'Associazione per la Difesa e l'Orientamento dei Consumatori (Adoc), la cui sede di Piacenza è in via Martiri della Resistenza 4/a. Adoc interviene prontamente e decide di ricorrere all'Arbitro Bancario Finanziario che sta a Bologna. Del resto, non si tratta di un caso isolato, sono diventate comuni le



Adoc è l'associazione consumatori legata a Uil: nei giorni scorsi il segretario provinciale della Uil, Francesco Bigli (a destra) ha tenuto un banchetto sotto i portici Ina, insieme al segretario dei Pensionati Uil, Pasquale Negro, per informare i consumatori soprattutto in tema di saldi. Sul tema è stato realizzato un decalogo

truffe informatiche e telefoniche, le cosiddette "phishing".

Pescare dati

Questo tipo di truffa viaggia spesso su Internet, il malintenzionato cerca di ingannare la vittima convincendola a fornire informazioni personali, dati finanziari o codici di accesso, fingendosi un ente affidabile in una comunicazione digitale. Il termine inglese letteralmente significa "pescare", ovvero impossessarsi di dati finanziari, di password con tecniche sempre più sofisticate. Ed è accaduto questo, si suppone, anche nel caso della correntista piacentina.

L'arbitrato

L'epilogo è un lieto fine per il consumatore ignaro. Agli inizi di gennaio l'Arbitro Finanziario del capoluogo di regione si è pronunciato a favore della correntista «condannando l'istituto di credito alla restituzione integrale della somma» riferiscono i legali di Adoc. Non sono ancora note le motivazioni, il pronunciamento è molto recente: «ma riteniamo che questa decisione sia fondamentale e molto importante in quanto solitamente l'Arbitro Bancario Finanziario accoglie parzialmente i ricorsi dei correntisti che hanno su-

bito questo tipo di truffe informatiche riconoscendo un concorso di colpa tra l'operato dell'intermediario e la condotta del correntista tratto in inganno. In numerose decisioni pertanto il correntista si vede rimborsare solo una parte degli importi sottratti mentre in questo caso la correntista ha ottenuto una pronuncia di rimborso integrale».

Allo sportello Adoc, presente sia in provincia di Piacenza che di Parma presso la sede del sindacato Uil, legali e professionisti qualificati riescono a fornire tutela ai consumatori (il venerdì su appuntamento tramite la Uil), un aiuto a perso-

ne che si trovano vittime di truffe o hanno bisogno di una mano in caso di situazioni nelle quali ritengano siano stati lesi i loro diritti.

In piazza

Solo pochi giorni fa, il 14 gennaio, il segretario provinciale del sindacato Uil, Francesco Bigli, affiancato da Pasquale Negro, responsabile dei Pensionati Uil, ha tenuto un banchetto - come in tante altre città emiliano romagnole - sotto i portici Ina, informando i consumatori sulle scelte più sicure, sostenibili e lungimiranti da mettere in campo quotidianamente in merito, nel caso specifico, ai saldi in corso nella nostra regione dal 5 gennaio. A disposizione degli utenti è stato realizzato un vero e proprio decalogo che chiarisce tanti punti: dall'obbligo di restituzione della merce difettosa, alla necessità di chiarire sia il prezzo di origine che la percentuale dello sconto praticato, dalla messa in guardia rispetto a prezzi troppo bassi, al consiglio di rivolgersi prevalentemente ai propri negozi di fiducia, al controllo dell'etichetta, per verificare marchi e caratteristiche del prodotto.

Tornando invece alle truffe via Internet, Bigli fa presente che i casi sono numerosi, le segnalazioni tante, ma pochi hanno la determinazione, come la correntista piacentina, di arrivare fino in fondo, dando un segnale preciso e mettendo in guardia altre possibili vittime.

CASI PIACENTINI/ LA RICETTA: DIFFIDARE



L'EREDITÀ

Una truffa recente è quella della falsa eredità pari a ben 900 mila euro che un sessantenne piacentino si è visto arrivare da una sedicente cittadina francese di novant'anni che spiegava di aver poco da vivere e di aver deciso di devolvere tutti i suoi

beni al nostro concittadino. All'uomo è stato richiesto il versamento di 350 euro per pagare il notaio che si sarebbe occupato della pratica, tale Dupont, del foro di Parigi. Ma versati i 350 euro, la sedicente francese e il suo presunto legale sono svaniti nel nulla. È scattata la segnalazione al 113.

La "francese" attraverso un social network aveva contattato la vittima dicendo di essere stata colpita dalle cose che scriveva sul suo profilo Facebook «ricca di buoni sentimenti, descritti molto bene».

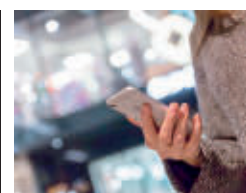


LA FAMIGLIA

Una 89enne piacentina è stata presa di mira da due delinquenti che al telefono, singhiozzando, sostenevano che i familiari della donna fossero in fin di vita; ma la donna non c'è cascata. Invece è andata male ad una 80enne, che ha perduto i risparmi di una vita.

Spacciandosi per la nuora, una donna le ha telefonato e ha detto di trovarsi ricoverata per Covid, sarebbero serviti almeno 15 mila euro per poter avere una cura e un'iniezione dall'estero. Poi ha passato al telefono il sedicente "figlio" anche lui ricoverato.

Queste truffe si basano anche sulla esatta conoscenza di nomi di famiglia, che possono trarre in inganno. La donna, in preda all'angoscia, è andata a recuperare in casa denaro e monili. Pochi minuti dopo ecco suonare al campanello un uomo per ritirare la somma da portare al finto figlio per le finte cure.



LA RICARICA

Un nuovo genere di truffa online è stato messo a segno ad Alseno ai danni di una titolare di una tabaccheria. Una persona si è presentata con le generalità e la foto di un suo conoscente le ha chiesto su Whatsapp una ricarica, garantendole che

l'avrebbe pagata di persona, poi le ha chiesto altre ricariche per un totale di 1.500 euro e infine è sparita. Finché si è scoperto che a fare le richieste non era stato il suo conoscente, rimasto a sua volta vittima di un furto di identità. La notizia è subito rimbalsata sui gruppi locali Whatsapp "Occhi aperti", nati proprio per mettere in guardia da truffe, furti e altri reati. Difficile immaginare un furto di identità: «Mi sono fidata» ha spiegato la titolare della tabaccheria.

Donne e disoccupati 2 bandi per ottenere competenze digitali

Li ha approvati la giunta regionale, previsti percorsi personalizzati. L'elenco dei corsi

PIACENZA

● A proposito di cultura informatica, la Regione Emilia Romagna ha approvato due distinti bandi - informa l'assessore Vincenzo Colla (Sviluppo economico) - per rafforzare e incrementare le opportunità di formazione permanente attraverso percorsi individuali capa-



Incentivi alle nuove professioni

ci di accrescere le competenze digitali, rivolte a donne e a persone non occupate, si valuta che possano essere 9 mila per persone interessate. L'investimento è quasi di 6 milioni di euro, divisi su 3,3 milioni per 5 mila persone non occupate e su 2,5 milioni per 4 mila donne. «Vogliamo dare una risposta chiara, coerente e realizzata su misura per gli utenti, si fanno sempre più pressanti le richieste di nuove competenze professionali» afferma Colla.

I temi: dalla alfabetizzazione su informazione di dati alla creazione di contenuti digitali fino alla cyber security. I corsi prescindono dalla condizione lavorativa e professionale. L'opportunità disponibile anche a Piacenza sarà fruibile da remoto per favorire la piena partecipazione e con percorsi personalizzati. L'elenco dei corsi e gli enti accreditati si possono trovare su OrientER-E-R Formazione e lavoro (regione.emilia-romagna.it).ps

Discoteche, ristoranti in arrivo Carbonetti: boccata d'ossigeno

Incentivi per ripartire: una quota minima per ciascuno, più la perdita in fatturato

PIACENZA

● «Per le discoteche ed i locali da ballo dell'Emilia-Romagna arrivano i ristori regionali» ad annunciarlo è il presidente di Fipe-Silb della Provincia di Piacenza, Roberto Carbonetti che aggiunge: «Si tratta di una boccata di ossigeno per la nostra categoria, per ripartire, pensare agli investimenti e guardare con più fiducia al futuro». Le domande, spiega poi il

rappresentante dei locali da ballo, sono state vagliate e sono state espletate le formalità per la liquidazione; verranno accreditate cifre importanti alle imprese in possesso dei requisiti e precisa inoltre che il milione di euro stanziato, arriva dopo il milione e mezzo, già messo a disposizione durante il periodo delle chiusure forzate. La nuova tranche di sostegni prevede una quota minima di aiuti per ciascuna impresa e il resto ripartito a seconda della perdita di fatturato patita. Inoltre tali ristori sono stati, cosa di non poco conto, erogati in seguito a procedure snelle, meccanismi su-

bito comprensibili e poca burocrazia. «Mi faccio portavoce - continua Carbonetti - a nome degli esercenti aderenti a Silb, del sentito ringraziamento all'Amministrazione Regionale, per essersi dimostrata ancora una volta tra le più vicine al nostro mondo, avendone capito l'importanza ed il valore aziendale dello stesso». «Come Silb regionale nella figura del presidente Gianni Indino e provinciale, ci siamo impegnati veramente a fondo per ottenere questo concreto risultato, anche grazie al sostegno costante di tutta la Confindustria di Piacenza e dell'Emilia-Romagna». **red.cro.**